

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 20 al 27 gennaio 2013

Via Marconi,19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

DOMENICA 20 gennaio 2013

2ª settimana tempo ordinario



Nella Fede nasce la Nuova Comunità

Gesù è un uomo come noi: ha degli amici e accetta un invito a nozze insieme alla madre e ai suoi primi discepoli. Questa vicinanza lo rende «accessibile», «conoscibile» a noi. Però Cristo è anche «mistero» se lui stesso non si rivela, se non manifesta la sua identità. Una rivelazione che farà a poco a poco.

Non è venuta la mia ora, dice Gesù alla Madre che, a tutta prima, sembra essere stata importuna dicendo: "Non hanno più vino". Cos'è l'ora? Per Giovanni è il momento cruciale, del Calvario anzitutto; la cruna dell'ago attraverso cui deve passare per essere rivoltata tutta quanta la storia, di tutti gli uomini e di tutti i tempi; ma l'ora è anche il tempo della missione pubblica che la prepara: quello è il tempo dei segni, dei miracoli! Anche Gesù obbedisce ad un tempo che non è il suo, che il Padre gli ha assegnato, di cui egli non è più in un certo senso padrone perché, pur essendo Dio, ha lasciato la sua forma divina presso il Padre e non vuole disporne come uomo. L'umanissimo miracolo di Cana è un miracolo della fede di Maria. Come sarà per la cananea, come avverrà per il centurione, la fede di Maria ottiene dal Padre che Gesù anticipi l'ora. E si vede allora la forza della "donna" che apre qui al banchetto di Cana e chiude sotto la croce gli estremi dell'ora. La forza della fede brilla pure nella gioia del maestro di tavola mentre gusta il buon vino: la compagnia di Dio all'uomo è umanissima ed integrale. "Non di solo pane", dirà Gesù, ma intanto fornisce ai commensali, che allietano gli sposi, dell'ottimo vino.

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformare del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.

DOMENICA 27 gennaio 2013

3ª settimana tempo ordinario

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: +Vivian Pietro; +Dal Bo Giovanni; +Bianca Maria Dolfin e famiglia; Ann Viol Antonio Licinio; +Dal Ben Paolo; +Pasut Mario e Feletto Irma; +Santarossa caterina; +Vittorio e Emma Presotto; +Dell' Agnese Bruno, Pusiol Eugenio e Elisabetta.; +Santarossa Luciana.

LUNEDI' 21 gennaio 2013

Sant' Agnese, vergine e martire - Memoria

(La S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Poles Guglielmo; Alla Madonna pd.

MARTEDI' 22 gennaio 2013

2ª settimana tempo ordinario

(La S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: 1° Ann di Pegorer Maria.

MERCOLEDI' 23 gennaio 2013

2ª settimana tempo ordinario

(La S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Da Pieve Sante.

GIOVEDI' 24 gennaio 2013

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa - Memoria

(La S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Ann Chiara Ciossetti .

VENERDI' 25 gennaio 2013

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, Apostolo - Festa

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

*Per tutto l'anno della Fede ci sarà in
S. Maria dalle ore 9.30 alle ore 11.00
l'ADORAZIONE EUCARISTICA*

(La S. Messa delle ore 18.00 è sospesa)

Intenzioni: Def.ti famiglie Baracetti e Canton.

SABATO 26 gennaio 2013

Santi Timoteo e Tito, vescovi - Memoria

(La S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)

DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: +Elena, Carlo e Mario; +Racli Maria e Mozzon Antonio. .

Il desiderio della santità

Del Rev. don Jonah Lynch



Un freddo giorno di fine dicembre, nella campagna toscana, ero a casa di amici. A pranzo parlavamo dell'anno trascorso, degli errori fatti e delle gioie vissute, e dei progetti per il futuro. Dopo pranzo, abbiamo seguito insieme in televisione il discorso *Urbi et orbi* del papa. Non rammento che cosa abbia detto. Ricordo invece, con quella precisione che solo certi ricordi importanti mantengono negli anni, la chiusura del discorso. Il papa invitò tutti i presenti in piazza san Pietro, tutti coloro che lo seguivano alla radio o in televisione, e persino tutti coloro che avrebbero letto le sue parole più tardi, a ricevere la sua benedizione apostolica e anche una speciale indulgenza plenaria "con le condizioni usuali".

Che impressione di fragilità e di potenza! Quell'uomo minuto vestito di bianco ingaggiava la lotta con il nemico, il diavolo, e stravincedeva. Che cosa può fare l'accusatore contro l'amnistia generale, la cancellazione dei debiti di chiunque lo desideri? Assolutamente nulla. Ci siamo alzati in piedi, ci siamo inchinati, abbiamo fatto il segno della croce. Più tardi ci siamo confessati, abbiamo pregato per le intenzioni del papa, e abbiamo assistito alla Messa. Sono queste le "condizioni usuali". Così abbiamo ricevuto la liberazione da ogni peccato passato e presente, e pure la cancellazione della pena per quei delitti. Se fossimo morti in quel momento, saremmo andati subito in cielo. Ciò che interessa al papa, e a Dio, è la nostra salvezza. Non è tirchio con la sua grazia. Perché allora il nemico riporta tante vittorie? Egli ci attacca colpendoci nell'unico punto vulnerabile: il nostro desiderio. Tutta l'onnipotenza di Dio e la liberalità della sua Chiesa non possono garantire la nostra salvezza, se non la desideriamo. Perciò il nemico, anche nel confessionale, dice: "Tanto lo sai che ci ricaschi. Tanto lo sai che sei debole, sei fatto così". Altre volte minimizza: "Ma cosa vuoi che sia? Un nonnulla, non hai ucciso nessuno...". Vuole convincerci che la salvezza sia impossibile, oppure che sia scontata. Sono le due facce del peccato contro lo Spirito, l'unico che non si riesce a perdonare perché toglie ogni terreno per la conversione. Nella sua prima forma, il peccato contro lo Spirito è disperazione della salvezza. Nella seconda, è la presunzione della salvezza. In entrambi i casi, il nostro desiderio si spegne, e con esso si dissolve anche la possibilità che Dio agisca nella nostra vita. Come ogni anno, anche questo inizio d'anno è pieno di elenchi di buoni propositi. Sappiamo che non servono a molto. Ma sappiamo anche che il desiderio che li genera è prezioso. Nella sua origine non è un desiderio moralista. È un desiderio fresco, eternamente giovane. Non vuole credere che tutto inevitabilmente decade. Vuole credere nella rinascita, nel cambiamento, nel perdono, nella risurrezione. È il desiderio che la luce dell'ideale invada ogni dettaglio della vita e rischiari ogni angolo delle nostre tenebre. È il desiderio della santità.

"NON VI È NIENTE DI PIÙ GRANDE CHE CONOSCERE CRISTO E COMUNICARE AGLI ALTRI L'AMICIZIA CON LUI"

CITTA' DEL VATICANO, 13 Gennaio 2013 ([Zenit.org](http://www.zenit.org)) - Come è consuetudine nel giorno della Festa del Battesimo del Signore papa Benedetto XVI ha battezzato 20 bambini nella Cappella Sistina. Attraverso l'amministrazione del primo dei sacramenti, ha spiegato il Pontefice, si manifesta "la presenza viva e operante dello Spirito Santo che, arricchendo la Chiesa di nuovi figli, la vivifica e la fa crescere, e di questo non possiamo non gioire". Il battesimo di Gesù nel Giordano, oggetto delle letture odierne, "mostra la via di abbassamento e di umiltà, che il Figlio di Dio ha scelto liberamente per aderire al disegno del Padre, per essere obbediente alla sua volontà di amore verso l'uomo in tutto, fino al sacrificio sulla croce", ha proseguito il Papa durante l'omelia. Che il Figlio di Dio si metta in fila assieme a tanti peccatori bisognosi di penitenza, per ricevere il sacramento da Giovanni il Battista, può "apparire paradossale". Si tratta, piuttosto, di un segno di unione di Gesù "a quanti si riconoscono bisognosi di perdono e chiedono a Dio il dono della conversione, cioè la grazia di tornare a Lui con tutto il cuore, per essere totalmente suoi". Quasi una forma di "solidarietà" con i peccatori. Cristo, infatti, si è immerso realmente nella nostra condizione umana, assumendo "la missione divina di curare chi è ferito e medicare chi è ammalato, di prendere su di sé il peccato del mondo". L'apparizione dello Spirito Santo, sottoforma di colomba, è invece una manifestazione della "Santissima Trinità, che dà testimonianza della divinità di Gesù, del suo essere il Messia promesso". Quando un bambino viene battezzato, egli è unito "in modo profondo e per sempre con Gesù", immerso "nel mistero della sua morte, che è fonte di vita, per partecipare alla sua risurrezione, per rinascere ad una vita nuova". Inoltre i battezzati diventano "membra vive dell'unico corpo che è la Chiesa e sono messi in grado di vivere in pienezza la loro vocazione alla santità, così da poter ereditare la vita eterna, ottenutaci dalla risurrezione di Gesù". Domandando il battesimo per i propri figli, i genitori manifestano e testimoniano la propria fede, "la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa". Una gioia che scaturisce dalla consapevolezza di aver ricevuto da Dio la fede, "un dono che nessuno di noi ha potuto meritare", e che ci fa riconoscere Figli di Dio, "affidati alle sue mani", allo stesso modo in cui "una mamma sostiene ed abbraccia il suo bambino". Il cammino di fede che inizia per un bambino appena battezzato, "si fonda perciò su una certezza, sull'esperienza che non vi è niente di più grande che conoscere Cristo e comunicare agli altri l'amicizia con Lui", ha spiegato il Papa. Il ruolo dei padrini e delle madrine, invece, consiste soprattutto, nel sostegno e nell'aiuto alla "opera educativa dei genitori" e nel loro affiancamento "nella trasmissione delle verità della fede e nella testimonianza dei valori del Vangelo", ha ricordato il Santo Padre. L'esercizio delle virtù cristiane e il loro insegnamento non sono facili da praticare "apertamente e senza compromessi", specie nel contesto storico contemporaneo che "considera spesso fuori moda e fuori tempo coloro che vivono della fede in Gesù". Addirittura c'è chi arriva a pensare "il rapporto con Gesù come limitante, come qualcosa che mortifica la propria realizzazione personale". Un pregiudizio assolutamente fallace: come ha spiegato il Pontefice, "proprio a mano a mano che si procede nel cammino della fede, si comprende come Gesù eserciti su di noi l'azione liberante dell'amore di Dio, che ci fa uscire dal nostro egoismo, dall'essere ripiegati su noi stessi, per condurci ad una vita piena, in comunione con Dio e aperta agli altri". Benedetto XVI ha concluso l'omelia, ricordando che "il seme delle virtù teologali, infuse da Dio, la fede, la speranza e la carità", dovrà essere "alimentato sempre dalla Parola di Dio e dai Sacramenti, così che queste virtù del cristiano possano crescere e giungere a piena maturazione, sino a fare di ciascuno di loro un vero testimone del Signore".